

«I casi gender fluid legati all'incertezza dei giovani sul futuro»

IL COLLOQUIO

«L'inquietudine sull'identità di genere silega, in modo indissolubile, all'incertezza che i giovani percepiscono rispetto al proprio destino e al futuro del mondo intero. Dopo il Covid, ora la minaccia atomica: argomenti che scuotono un giovane, in piena fase di crescita».

Vittorio Valenti, ex primario di psichiatria dell'Asl Savonese, considera il tema dell'identità sessuale fluida tra gli adolescenti come la sfaccettatura di un percorso di crescita particolarmente tormentato.

E lancia un appello: «I ragazzi, spesso, attraverso la manifestazione di una confusione identitaria e sessuale ci chiedono molto di più dice-. Non fermiamoci, quindi, alla mera burocrazia pensando di avere risolto i loro problemi cambiando il nome sul libretto delle giustificazioni o sulla carta d'identità. Chiediamoci se la loro non sia, in molti casi, una richiesta di aiuto o di maggior ascolto».

Un argomento, quindi, che va contestualizzato e che deve partire dall'attento ascolto delle esigenze dei giovani. Secondo Valenti, i tempi sono cambiati in modo rapido e l'incertezza del contesto storico-politico ha inciso soprattutto sugli ado-



Vittorio Valenti

lescenti: una fase di crescita dove la ricerca di identità è sempre stata complicata. Mai, però, come oggi.

«L'insicurezza di genere dice- è sinonimo di una fragilità che sfiora l'ambito identitario in senso più ampio, andando oltre il dilemma del sentirsi femmina, maschio, omosessuale o neutro. In passato, il contesto generale offriva maggiori sicurezze e riferimenti stabili: oggi i ragazzi si sentono minacciati da una fragilità generale del contesto storico. Le loro domande più intime diventano radicali. Se in passato le generazioni di adolescenti si chiedevano che cosa sarebbero diventati da grandi e quale posto avrebbero occupato nel mondo, oggi si pongono un quesito più profondo: chi sono e in che mondo vivo?».

Il ruolo della scuola, in questo senso, è fondamentale. «In un momento delicato, come quello che stiamo vivendo, non è possibile lasciare le famiglie e gli insegnanti da soli - dice - il personale scolastico va formato in modo adeguato, affinché sia in grado di affrontare il tema gender fluid, che gli viene posto sui banchi di scuola. Bene, quindi, una maggior sensibilità sull'argomento e la garanzia di massima apertura. Attenzione, però, a non cadere nelle ideologie, in nessuna direzione».

Fondamentale, quindi, secondo Valenti, una apposita formazione, dedicata agli adulti che operano accanto ai ragazzi, per poter gestire meglio i casi complessi che riguardano lo sviluppo degli adolescenti. Il tutto con l'obiettivo di non radicalizzare posizioni ideologiche che poco hanno a che fare con i bisogni delle persone. «Chiediamoci - conclude lo psichiatra - cosa ci sia dietro alla richiesta di un ragazzo o di una ragazza di essere chiamati con un nome neutro. Accertiamoci che non sia un modo radicale per manifestare una più generale richiesta di aiuto. Prima di cambiare loro il nome, chiediamoci quale sia il travaglio che li ha portati a manifestare questa richiesta. Con una sola parola: ascoltiatamoli». —

S. C.